

CONTEMPORARY



SUONI PRESI DALL'ARIA

53

# ERIC ROSS

Theremin oppure thereminvox. A qualcuno questi nomi dicono qualcosa? È uno strumento musicale elettronico (costruito negli anni 20) molto particolare e tuttora in voga in contesti vintage. Abbiamo "isolato" l'album Theremin Summit del musicista-compositore americano come l'"incursione" più rappresentativa di questo strumento nel mondo del jazz.

intervista di  
Luca Buti



Ho lavorato a fondo per sviluppare la mia tecnica sugli strumenti che suonano: theremin, piano, chitarra, sintetizzatore e voce. Questo perché l'espressività senza tecnica è disarticolata e la tecnica senza espressività è vuota...

Il theremin è uno degli strumenti più iconoclasti della musica. Precursore anche del mitico Ondes Martenot, fu il primo strumento musicale elettronico mai costruito. Fu inventato (valvolare, e successivamente evoluto allo stato solido) intorno agli anni 20 dall'ingegnere elettronico e violoncellista russo Lev Sergeivitch Termen (il nome "theremin" è proprio la storpiatura "internazionalizzata" del cognome del suo inventore). Lenin in persona elesse il theremin a simbolo del patrimonio ingegneristico dell'allora URSS, sfruttando questa invenzione per fini propagandistici. È uno strumento con una particolarità che lo rende unico: si suona senza toccarlo. Suonarlo infatti, consiste nell'interferire, tramite il movimento delle mani del musicista, nel campo elettromagnetico che si genera tra due antenne (una dedicata al volume, l'altra all'intonazione), operazione questa che modula un segnale elettrico musicale in uscita. I suoni prodotti emulano vagamente quelli di corde sfregate e, per certi aspetti, sono simili anche alla voce soprano. Si tratta di effetti acustici molto particolari, che sembrano provenire da un'altra dimensione, il loro timbro è delirante e fantasmagorico. Approfondiamo l'argomento parlandone con Eric Ross.



*La popolarità del theremin, conseguente la sua esportazione e la successiva industrializzazione, si lega a tutti i miti dell'era post-spaziale e alla sua estetica kitsch. Erano gli anni 70 e 80, tutto doveva essere tecnologico e tutto era toccato da quella strana commistione tra scienza, mistero e magia...*

"Quando il theremin apparve, logicamente causò molta sensazione. Prima di allora la gente non aveva mai sentito niente di simile. Per la musica sembrava proprio l'inizio di una nuova era. Il mistero e il fascino attrattivo della gestualità nel suonarlo erano poi uniti all'irrealità del suo suono. Dopo l'eccitazione iniziale però, l'interesse andò via via declinando. È paradossale che uno strumento veramente innovativo come il theremin e più tardi anche il sintetizzatore, sia diventato famoso soprattutto in ambito domestico, come nelle produzioni hollywoodiane di film horror o di fantascienza. Lo stesso Lev Termen sperava che la sua invenzione potesse sancire una nuova era musicale, ma fu utilizzata in modo abbastanza conservativo, spesso in sostituzione del violino. Edgar Varèse poi, che è stata una persona molto avanzata nelle proprie idee, usava il theremin solo per effetti sonori, proseguendo la sua ricerca musicale in direzione della musica dei sintetizzatori. Gli anni 90 infine, con lo sviluppo degli strumenti digitali e la musica generata via software, lo hanno relegato in contesti sempre più isolati, utilizzandolo come strumento monofonico (alla stregua di un flauto...)"

*Dagli anni 50, fino agli anni 70, c'è stata una tale euforia "filoelettronica" che sembrava addirittura gli strumenti acustici avessero vita breve...*

"Musicisti futuristi come Luigi Russolo, il poeta Filippo Tommaso Marinetti e altri, affermarono che il rumorismo e la musica elettronica avrebbero segnato una nuova era. Questo è avvenuto solo parzialmente. Solo alcuni dei cambiamenti da loro ipotizzati sono stati effettivamente incorpora-

## ALBUM CON IL THEREMIN COME PROTAGONISTA

Discografia selezionata:

- Clara Rockmore – *The Art Of The Theremin* (1992, Delos Records)
- Lydia Kavina – *Music From The Ether: Original Works For Theremin* (1999, Mode)
- Dr. Samuel J. Hoffman *And The Theremin* (1999, Basta Records)
- Clara Rockmore – *Ionisation* (2000, Symposium)
- Lydia Kavina – *Concerto Per Theremin* (2000, Teleura)
- Eric Ross – *Theremin Summit* (2001, Ty'Ava Music)
- Rob Schwimmer, Uri Caine, Mark Feldman – *Theremin Noir* (2002, November)

# ERIC ROSS

55

ti in forme laterali di musica moderna. Lo sviluppo della concezione musicale, infatti, ha fatto sì che l'elettronica trovasse la sua maggiore applicazione come estensione degli strumenti acustici. Questo essenzialmente per due motivi principali: primo, il pubblico si sente più "sicuro" quando ascolta suoni prodotti da certi strumenti; secondo, i musicisti tendono a essere conservativi. Passano infatti anni a esercitarsi (manualmente e mentalmente) con lo scopo di eseguire passaggi sempre più difficili e sono quindi riluttanti nel vedere il loro lavoro eseguito da pulsanti o da software. Comunque, per come la tecnologia digitale sta diventando sempre più sofisticata, penso che tra cinquant'anni gli strumenti acustici inizieranno a diventare sempre più rari, ma mai scompariranno!"

*Come ha scoperto il theremin e come ha pensato di introdurlo nella sua musica?*

"Ho iniziato a suonarlo nel 1976. Conoscevo i sintetizzatori analogici e vidi il theremin come una naturale estensione dei miei interessi. Nel 1982 lo utilizzai per il mio album *Songs For Synthesized Soprano*, nel quale elaborai una voce soprano attraverso un sintetizzatore e aggiunsi un *backing* fatto da strumenti acustici ed elettronici, tra i quali il theremin. Gli attribuisco gran parte del successo commerciale di quel disco, che mi permise di conoscere molti musicisti, tra i quali il trombettista

e thereminista Youssef Yancy o la thereminista Clara Rockmore. In particolar modo da quest'ultima imparai a considerare il theremin al pari degli strumenti musicali dell'orchestra. Nel 1991 incontrai e suonai con il professore Lev Termen in persona. Fu durante le riprese del film di Steven Martin *The Electronic Odyssey Of Leon Theremin*, un documentario sul theremin e sul suo inventore. Era una persona molto creativa, ed è forse colui che, insieme a Clara Rockmore, mi ispirarono all'uso del theremin come voce nelle mie composizioni, come ho praticamente fatto, dagli anni Ottanta fino a ora."

*Quali difficoltà ci sono nel suonare uno strumento senza toccarlo?*

"Il theremin è uno strumento molto "umano". Si suona muovendo le mani nell'aria, non è né programmabile, né controllato da computer. Non c'è una tastiera come non ci sono punti di riferimento fisici. Inoltre, per imparare, non ci sono né metodi ufficiali, né insegnanti. Questo lo rende molto difficile da suonare e, per di più, i primi modelli erano anche elettronicamente instabili, sensibili alle condizioni ambientali e alle interferenze radio. Per suonarlo è fondamentale la percezione dello spazio, che deve essere assecondata da un buon orecchio musicale, in grado di percepire correttamente gli intervalli. Ci sono un paio di stili diversi che possono essere utilizzati, ma è fondamentale sentire la nota prima che sia suonata, aggiustandola istantaneamente in termini di attacco e di rilascio. Molti thereministi si concentrano soprattutto sulla mano destra, quella che controlla la tonalità, ma anche quella del volume è assai importante."

*Lei, nei concerti, unisce alla musica la proiezione. Qual è il ruolo della multimedialità nelle sue performance e come il multimediale si associa alla musica?*

"Iniziai a lavorare in ambito multimediale negli anni 60. Adesso la parte di video-proiezione è affidata a mia moglie Mary. Penso al ruolo di Mary come a una linea dello spartito e al ruolo del video come alla rappresentazione di quello che avviene musicalmente. La parte video ha una complessità elevata e voglio un livello di astrazione tale da permettere a chi assiste di essere agganciato e trasportato nei luoghi più diversi. A volte, dopo i concerti, alcuni spettatori vengono da me e mi raccontano ciò che i suoni e le immagini hanno evocato in loro... Spesso è qualcosa di completamente diverso da quello che avevo in mente."

*Tra Charlie Parker, Gunther Schuller e John Cage, dove si colloca la sua musica? Si sente vicino a qualcuno di loro?*

"Ho lavorato a fondo per sviluppare la mia tecnica sugli strumenti che suono: theremin, piano, chitarra, sintetizzatore e voce. Questo perché l'espressività senza tecnica è disarticolata e la tecnica senza espressività è vuota... All'inizio della mia carriera ho conosciuto dei grandi musicisti: Jimi Hendrix, Jerry Garcia, Frank Zappa e altri. Ognuno di loro incorpora nella sua musica elementi di jazz, blues, classica e contemporanea. Negli anni 70 ho passato molto tempo a studiare la musica elettronica. Dopo l'album *Soprano Songs* del 1982, ho cominciato a fare molti concerti e ho conosciuto grandi musicisti e compositori: Pierre Boulez, John Cage, Iannis Xenakis, Milton Babbitt, Otto Luening, Vladimir Ussachevsky e altri. Negli anni 80 ho lavorato con molti jazzisti: Andrew Cyrille, Oliver Lake, Leroy Jenkins... Poi con artisti provenienti da tutto il mondo: India, Africa, America Latina e Indonesia... Per di più questo avveniva quando la scena newyorchese si stava popolando delle musiche più disparate, mettendo a contatto tanti artisti diversi tra loro, in un incredibile processo cross-culturale. Quando ho suonato con Champion Jack Dupree, Lonnie Brooks e altri *bluesman*, ho appreso l'importanza di tutti gli elementi insieme: melodia, ritmo, armonia e timbro. Tutto questo per dire che ho avuto la fortuna di lavorare con grandissimi artisti, il che ha spostato veramente i limiti della mia concezione di musica. Per me è sempre stato fondamentale ascoltare tutto e imparare da tutti, senza essere mai individualmente influenzato da nessuno."

